Banca delle Marche: l'ex Direttore Generale Massimo Bianconi rinviato a giudizio

il GUP **Paola Moscaroli** ha rinviato a giudizio Massimo **Bianconi** con la compagnia dei due imprenditori **Degennaro** e **Casale**.

La motivazione risiede nel nuovo reato di corruzione fra privati, approvato grazie all'entrata in vigore della Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "*disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 265 del 13/11/2012, in vigore a partire dal 28/11/2012, in cui appunto è stato introdotto nel **D. Lgs. 231/01** il reato di "**corruzione tra privati**".

anche l'articolo del codice civile viene innovato:

1. **Art. 2635 c.c.,"corruzione tra privati"**: "*1. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, che, a seguito della dazione o della promessa di denaro o altra utilità, per sé o per altri, compiono od omettono atti, in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, cagionando nocumento alla società, sono puniti con la reclusione da uno a tre anni. 2. Si applica la pena della reclusione fino a un anno e sei mesi se il fatto è commesso da chi è sottoposto alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti indicati al primo comma. 3. Chi dà o promette denaro o altra utilità alle persone indicate nel primo e nel secondo comma è punito con le pene ivi previste. 4. Le pene stabilite nei commi precedenti sono raddoppiate se si tratta di società con titoli quotati in mercati regolamentati italiani o di altri Stati dell'Unione europea o diffusi tra il pubblico in misura rilevante ai sensi dell'articolo 116 del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e successive modificazioni. 5. Si procede a querela della persona offesa, salvo che dal fatto derivi una distorsione della concorrenza nella acquisizione di beni o servizi*"

la pena prevista è comunque da uno a tre anni, salvo aggravanti.

il via dei “lavori” è previsto per il 18 gennaio 2017.

LUPO MIGLIACCIO

Banca delle Marche: chi c’era e chi non c’era…

Banca delle Marche, alla fine ancora in difficoltà.

I dati odierni della banca non promettono nulla di buono. A tutti ora viene facile parlare della tragedia di banca delle marche e delle altre banche, tutti si sentono truffati e tutti sono indignati per quanto successo. Ed hanno tutti ragione, all’interno di questi istituti vi erano delle cupole che lavoravano esclusivamente per il profitto solo di alcune caste.

Ma nessuno ora ricorda che banca Etruria era considerata da sempre la banca della massoneria, che banca marche era la banca capofila nella scalata di Unipol e che il suo direttore generale era protetto da una delle più alte cariche dello stato (che lo ha salvato dai vari processi che aveva in corso per usura).

A Betapress però risulta una storia che deve essere raccontata per vedere di capire anche come certe realtà godevano di protezioni anche sul territorio, in particolare dalle stesse fondazioni. Nel settembre 2007 da banca delle marche se ne vanno tre alti dirigenti, il capo della compliance, il direttore centrale

organizzazione e sistemi informativi ed il dirigente dello sviluppo software. Nel 2007 il Direttore Centrale dell'organizzazione e dei sistemi informativi, corrado faletti, manda un memo a Bianconi che diceva esattamente

"PROMEMORIA *INTERNO RISERVATO PERSONALE, Data: 8 maggio 2007, Oggetto: usura e composizione bilancio, Nel merito dell'oggetto sono dispiaciuto nel segnalare che sono state individuate più di 150 posizioni di imprese con tassi usura, alcune anche in procedura fallimentare. Le posizioni sono in essere alcune dal 2005 e consolidano purtroppo il reato di* ***usura*** *a lei imputabile. Si ritiene necessario* ***intervenire immediatamente*** *con una autodenuncia che potrebbe certamente ridurre l'entità del danno (abbiamo parere del servizio Compliance). I dati sono in apposito file excel e sono presenti nei sistemi informativi. Con l'occasione le segnalo che la valutazione dei crediti che la direzione preposta sta preparando non appare consona alle necessarie indicazioni del regime di Basilea. In particolare non sarebbero corretti i rischi esposti ed anche l'assorbimento di capitale rispetto al rischio stesso, falsando evidentemente il bilancio della banca. Vi sono inoltre posizioni sull'area di Roma che appaiono forzatamente concesse e, nonostante un'apparente percorso autorizzativo corretto, risultano spropositate rispetto al tema garanzie ed affidabilità, nonché accumulo di rischio (vedasi big A). Da ultimo le segnalo che sarebbe utile considerare di analizzare bene la gestione degli immobili in quanto presenta lacune e caratteristiche di eccessiva personalizzazione (con proposte di vendita del patrimonio immobiliare quantomeno poco ortodosse). Si ritiene fondamentale intervenire in merito con urgente sollecitudine. Si resta in attesa di sue decisioni in merito. Il presente memo visto il contenuto è stato inoltrato solo alla sua visione, e per riservatezza solo i responsabili del servizio compliance e del servizio sistemi distribuiti sono a conoscenza delle tematiche*."

Dopo un mese dal primo memo in cui chiaramente si preannunciava una sciagura, quindi in data giugno 2007, dopo aver visto che nulla veniva fatto a riguardo, lo stesso dirigente mandava copia del memo al presidente della banca, Costa, chiedendogli di intervenire. In data giungo 2007 a Piediripa il presidente costa convoca una riunione con corrado faletti, direttore centrale, stefano delibra capo della compliance, e roberto de duro, responsabile dello sviluppo software, con l'aiuto di un consulente esterno, Pierluigi Feliziani, amico di lunga data del presidente stesso. In questa riunione Costa apprende del significato dei contenuti del memo e delle preoccupazioni dei tre dirigenti.

Il presidente Costa organizza per fine luglio 2007 una cena con i tre più alti dirigenti della banca, Faletti, Giorgi, Vallesi, chiedendo a Faletti di organizzarla a casa sua in quanto vicina alla sede della banca.

Questa cena resterà nella memoria della banca come "la cena dei cannelloni". Durante la cena il presidente dichiara di voler prendere degli avvocati per fare un esposto contro Bianconi, garantendo che la talpa che gli avrebbe dato i dati necessari era Faletti. Bianconi, che in quei giorni era in vacanza in Sardegna, venne avvisato del contenuto della stessa da Giorgi, e la cosa fu talmente insignificante che la mattina successiva, chissà con quale mezzo di trasporto prestato da quale amico (la cena sembra fini verso la mezzanotte), arriva in ufficio a jesi alle otto della mattina.

Da quel momento viene avviato un percorso di delegittimazione dei tre dirigenti che passa da trasferimenti ad attività di mobbing, fino alla inevitabile uscita degli stessi dirigenti.

Ovviamente della cosiddetta "cena dei cannelloni" erano tutti informati, anche dei contenuti della stessa, ma nessuno fece nulla, ne l'allora presidente della banca ma nemmeno le fondazioni, i consiglieri ed i revisori dei conti, i sindaci della banca. Tra ottobre e novembre 2007 casualmente i tre dirigenti furono "**dimissionati**".

Il presidente costa nulla fa per salvare i tre dirigenti da Lui messi in situazione così drammatica. Da informazioni ricevute da Betapress sembra che lo stesso Costa, interrogato in merito, abbia detto che faletti gli aveva presentato dei dati che non erano validi. **Peccato che poi la banca sia fallita proprio per i motivi che venivano rappresentati da quei dati**.

Dai verbali del CDA relativi alle dimissioni di faletti sembra che lo stesso bianconi abbia detto che se ne andava una persona di altissimo valore ma che voleva tornare in Lombardia per motivi personali (faletti abita ancora nelle marche NdR).

Bianconi fece di tutto in seguito per rovinarne la reputazione dei tre dirigenti dicendo a tutto il mondo bancario che gli stessi erano stati cacciati da lui perché avevano fatto cose gravissime e lo avevano tradito.

Anche in tutto il territorio le fondazioni misero in atto un percorso di *delegittimizzazione* affinché bianconi risultasse un povero santo tradito.

Betapress sa per certo che in febbraio del 2008 uno dei più importanti consiglieri legato ai piccoli azionisti si era recato in gran segreto a Milano dove lavoravano faletti e de duro per cercare di capire cosa ci fosse veramente dietro alla loro uscita.

In quella riunione furono date le massime indicazioni al consigliere su quanto stava accadendo anche con una previsione di catastrofe economica entro una decina d'anni. Di questo incontro sembra che bianconi ne sia venuto a conoscenza, iniziando a minacciare il consigliere il consigliere, che, avendo forti interessi economici in ballo con bianconi, nulla fece.

Sembra chiaro quindi a Betapress che **tutti sapevano** già dal 2007 e che anche se **qualcuno** aveva cercato di opporsi al **disastro** che stava accadendo **nessuno** era poi andato a fondo della situazione.

È evidente che gli interessi personali dei vari personaggi erano più forti del bene del territorio. Ma come, diciamo noi, dopo un fatto del genere, ovvero che in un colpo solo vanno via tre alti dirigenti ed in particolare il capo della compliance, le fondazioni non avrebbero dovuto chiamare i tre e chiedere delucidazioni, o forse si sono limitate a chiedere a Bianconi se andava tutto bene????

E Costa, perché non ha fatto quello che diceva??? Forse che lo stipendio della banca era più importante della banca stessa????

Risulta a Betapress che i tre hanno anche aiutato durante la fase ispettiva dell'ultimo periodo e quando hanno potuto hanno fornito informazioni alla stampa. Insomma come sempre un miracolo italiano, chi denuncia è denunciato, e comunque la macchina del fango in questo paese è una delle poche cose che funziona perfettamente. Alcuni giornali (pochi) hanno ripreso questa notizia apparsa in precedenza l'anno scorso sui Blog, ma senza nessuna convinzione.… RITORNEREMO SULL'ARGOMENTO!!!

IL RETROSCENA PUBBLICATO DA ANONYMUS SU UN BLOG CON L'ALLARME CREDITI E PROCEDURE: «BIANCONI CI FECE LICENZIARE»

Spunta il 'memorandum Faletti': nel 2007 era già tutto scritto

A VOLTE ritornano. Oppure appaiono. Soprattutto in una questione intricata come Banca Marche. Ieri, in un colpo solo è apparso un post firmato Anonymous (niente a che vedere, però, con l'hacker mascherato) in un sito-blog con interventi oltremodo 'riservati'. E, nel contempo, è riapparso anche Corrado Faletti, già direttore centrale organizzazione e servizi informativi, allontanato da Banca Marche nel 2007 dopo un epicò scontro con il direttore Massimo Bianconi.

Perché Anononymus racconta, otto anni dopo, quello che accade nell'estate del 2007. E lo racconta con precisione di particolari, tanto da far dire allo stesso Corrado Faletti: «E' molto informato». Faletti, peraltro, è un grande esperto di computer, come recita anche il suo curriculum: «Ho creato la prima home banking d'Italia al Credito Bergamasco».

MA COSA c'è scritto nel documento intitolato 'Banca Marche, l'origine del male'? Nel maggio 2007 Faletti, che era a Banca Marche da tre anni, lancia l'allarme e lo fa con un promemoria interno riservato, inviato al solo Bianconi, in cui accenna «a 150 posizioni di imprese con tassi usura, alcune anche in procedura fallimentare». Con tanto di avvertimento allo stesso direttore: «Si ritiene necessario intervenire immediatamente con una autodenuncia che potrebbe certamente ridurre l'entità del danno, abbiamo il parere del servizio 'Compliance'». Non solo. «Con l'occasione segnalo che la valutazione dei crediti che la direzione preposta sta preparando – recitava il memorandum – non appare consona alle necessarie indicazioni del regime di Basilea. In particolare non sarebbero



Corrado Faletti venne allontanato da Banca Marche

corretti i rischi esposti ed anche l'assorbimento di capitale rispetto al rischio stesso. Vi sono posizioni sull'area di Roma che appaiono forzatamente concesse e, nonostante un apparente percorso autorizzativo corretto, risultano spropositate rispetto al tema garanzie ed affidabilità, nonché accumulo di rischio. Da ultimo le segnalo che sarebbe utile analizzare bene la gestione degli immobili (...). Si ritiene fondamentale intervenire con urgente sollecitudine». Il direttore generale Massimo Bianconi non fa una piega e non risponde. Un mese dopo (giugno 2007) Faletti si muove: «Tutto quello che ha scritto Anonymous è vero: sono andato dal presidente Costa, che ha convocato una riunione con me e i dirigenti Stefano Delibra e Roberto De Duro che erano a conoscenza delle contestazioni. Il presidente – spiega ora Faletti – ci ha detto che voleva occuparsi della questione. E mi ha pregato di organizzare una cena a casa mia (Monsano, vicino a Jesi, ndr) dove sono venuti anche i vice direttori Giorgi e Vallesi. Alla fine della cena Costa disse che voleva fare un esposto contro Bianconi».

Nessun esposto è stato mai fatto dopo la cosiddetta 'cena dei cannelloni'. Bianconi è rientrato in tutta fretta dalle vacanze, i tre dirigenti sono stati trasferiti e dopo pochi mesi licenziati. Ma perché non avete denunciato quei fatti? E' la domanda che sorge spontanea: «L'abbiamo detto. Lo sapevano amministratori, fondazioni, revisori dei conti. C'è anche un consigliere che è venuto a trovarci a Milano mesi dopo...Certo, non avrei mai pensato che sarebbe finita così. Ma allora – conclude Faletti – non ci hanno ascoltato, c'erano troppi interessi. Il sistema ci ha stritolato...».

D'altra parte Corrado Faletti non dev'essere un personaggio fortunato: negli anni successivi è finito in altri guai ed anche inchieste mentre Banca Marche è andata avanti come prima per altri 5 anni. Fino al baratro.

Luigi Luminati

qualche giornale ha riportato la notizia...



banca delle marche ed il fango sui dirigenti

BancaEtruria

Banca Marche

CARIFE
Cassa di Risparmio di Ferrara

Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti S.P.A.
CariChieti



https://www.youtube.com/watch?v=c_h-wDvZxx0